

Edilizia e Territorio

Correttivo/2. Architetti contro il parere del Consiglio di Stato su compensi e progettisti interni alle Pa

4 aprile 2017 Mau.S.

Per il Consiglio nazionale degli architetti la posizione di Palazzo Spada è un «grave passo indietro» nella trasparenza nell'affidamento degli incarichi

«Un grave passo indietro» per la trasparenza degli appalti di progettazione. Dopo gli ingegneri, anche gli architetti prendono posizione contro il parere del Consiglio di Stato sul Correttivo appalti che chiede al governo di eliminare l'obbligo di calcolare i compensi da posse a base di gara con le tabelle del decreto Parametri.

Il Consiglio nazionale degli architetti ne fa una questione di trasparenza del mercato degli appalti pubblici. «Il cosiddetto Decreto Parametri - spiega Rino La Mendola, vicepresidente del Consiglio Nazionale e coordinatore del Dipartimento Lavori Pubblici - non è certamente una tariffa professionale. Esso non stabilisce affatto minimi tariffari, ma costituisce un prezioso strumento per stabilire in modo chiaro e trasparente l'importo da porre a base di gara negli affidamenti di servizi di architettura e ingegneria; importo che è naturalmente oggetto di ribassi in relazione ai criteri di affidamento adottati».

Secondo gli architetti, insomma, aggirare l'obbligo di adottare il decreto per definire i compensi a base di gara potrebbe facilitare la prassi del frazionamento degli incarichi allo scopo di risurre gli importi per stare sotto le soglie che impongono le gare.

«Ad esempio, - continua La Mendola - una stazione appaltante, sottostimando l'importo del servizio da affidare sino a scendere sotto la soglia dei 40.000 euro, potrebbe procedere con un affidamento diretto, anziché ricorrere ad una procedura negoziata o ad una procedura aperta».

Contestato anche il passaggio che suggerisce di preferire la progettazione interna alle amministrazioni prima di andare sul mercato. «Siamo senza dubbio favorevoli alla valorizzazione delle professionalità interne, ma soprattutto nell'ambito della programmazione e della verifica dell'intero processo di esecuzione di un'opera pubblica», continua La Mendola. «Ma rimaniamo dell'idea che la progettazione debba essere prioritariamente affidata ai liberi professionisti, che dispongono di mezzi più adeguati ad assicurare una progettazione di qualità. Oggi, paradossalmente, accade che sempre più spesso la progettazione venga affidata all'interno delle stazioni appaltanti, mentre le verifiche vengono affidate a liberi professionisti, con il risultato di invertire i ruoli».

Gli architetti si dicono, infine, «perplexi» per le critiche espresse da palazzo Spada sull'iscrizione all'Ordine professionale anche per i pubblici dipendenti previsto dalla bozza del Correttivo. «In merito a questo tema, siamo convinti che anche i pubblici dipendenti, come i liberi professionisti, debbano rispettare le regole deontologiche del proprio Ordine di appartenenza e frequentare i corsi della formazione continua, al fine di assicurare un adeguato livello qualitativo delle prestazioni fornite nello svolgimento del loro ruolo professionale, in seno alla pubblica amministrazione».